



LA MALIZIA DEL VISCHIO

AUTORE

KATHLEEN FARRELL

traduzione di Stefano Bortolussi

EDITORE

Fazi

PAGINE

240

PREZZO

18,50 euro



TEMPURA / GETTY IMAGES



L NATALE non è Natale senza famiglia» sentenzia Rachel accogliendo i primi parenti nel suo cottage, in una località del Sussex. Fuori il vento è sferzante e il mare è una presenza dalla cupa insistenza. Dentro, il fuoco del caminetto, le numerose tazze di tè e i bicchieri di sherry non bastano a rendere accogliente l'atmosfera, frantumata in un vortice di frecciate, domande inopportune, battute pungenti e sguardi di traverso.

Siamo nel dopoguerra e le donne di questa famiglia dicono sempre quello che pensano, incuranti di quali potrebbero essere le conseguenze. La tirannica e anziana matriarca Rachel per tre giorni tenta di tirare i fili della sua irriverente cuciolata. Impresa faticosa perché ogni contatto tra i singoli è foriero di una tensione che rischia di esplodere, come succede alle luci dell'albero di Natale.

La nipote Bess, che vive con Rachel tutto l'anno, ne asseconda i capricci, ma si strugge di amore per il vacuo e più giovane Piers e medita la fuga; alla figlia Marion nessuno perdona di es-

IN FAMIGLIA PER LE FESTE. MA QUANTE INSIDIE

di **CINZIA LUCHELLI**

sere una donna in carriera e dispotica con il marito; la cugina Kate racchiude in sé un centinaio di persone diverse; il figlio Adrian arriva il giorno della vigilia già ubriaco e va accudito come un bambino. «Sono tutti uguali. Tutti matti, dal primo all'ultimo» commenta Mrs Page, la cameriera, che riflette «sulle strane abitudini di certe famiglie che si riunivano al solo scopo di tormentarsi e infastidirsi a vicenda».

Non si salva nessuno nella riunione familiare natalizia che anima questo romanzo di Kathleen Farrell, pubblicato nel 1951 in Inghilterra e tradotto per la prima volta in italiano. È una raffinata commedia di costu-

me, si sorride spesso. Il ritmo, soprattutto all'inizio, è reso frizzante da frasi taglienti e dialoghi serrati in cui i punti di vista mutano in modo turbinoso costringendo il lettore a incessanti cambi di prospettiva. Con questo stratagemma poco per volta dei personaggi si svelano frustrazioni, debolezze, desideri e aspirazioni. Non si fidano gli uni degli altri e se vengono umiliati sono pronti a ferire a loro volta perché pensano sia l'unico modo per reintegrarsi nel gruppo. «A che cosa stai pensando?» è una domanda ricorrente, la più pericolosa.

Nella collisione tra i pensieri dei singoli ospiti e il senso del decoro, a cui ciascuno di loro tenta invano di rimanere ancorato, scaturisce, beffardo, l'umorismo. Pervaso da una sottile nota amara, come di rimpianto di una vita non vissuta, di aspirazioni non realizzate, per inadeguatezza o scelte sbagliate: un amore vero, un buon matrimonio, un impiego stabile.

Tutto sembra destinato a stagnare in una pozza di risentimento e buone maniere. Ma le relazioni, a volte, hanno evoluzioni inaspettate. E quale occasione migliore delle feste di Natale per smuovere le acque?